

Il Convegno di Bari del '44 ruppe il silenzio fascista sulla questione meridionale

Ottant'anni fa l'evento rilanciò il dibattito sul Mezzogiorno

di ANNABELLA DE ROBERTIS

«**N**o, quanto più ci penso mi convinco che questa non è ora di convegni, ma di azione politica vera e propria ed in questo campo forse siamo già in notevole ritardo», scrive il 10 novembre 1944 Guido Dorso, invitato da Michele Cifarelli a tenere a Bari una relazione in

attivo dopo l'inerzia forzata del ventennio precedente. Il fascismo aveva fatto credere di aver risolto la questione meridionale propagandando grandi opere di regime e aveva imposto un lungo silenzio sull'argomento: proprio nel Sud Italia, tuttavia, persistono ancora le peggiori condizioni di miseria e degrado.

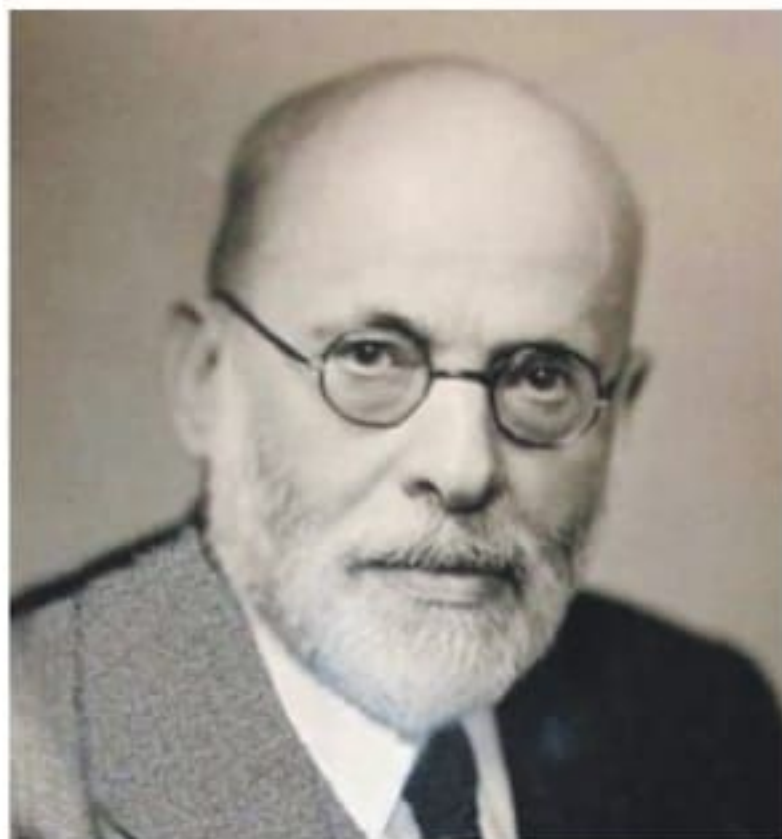
La determinazione degli azionisti baresi, che ritengono indispensabile un momento di riflessione per programmare consapevolmente gli interventi, riesce a far mutare il convincimento di Dorso. Il 3 dicembre 1944, pertanto, tiene a Bari la principale relazione - sul rinnovamento della classe dirigente del Mezzogiorno - del primo Convegno di studi meridionalistici dopo la fine del regime fascista. I lavori durano tre giorni e vengono ospitati nell'Aula del Consiglio comunale: hanno risposto all'appello altri illustri studiosi dei problemi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio del Mezzogiorno. Adolfo Omodeo, storico del Risorgimento e rettore dell'Università di Napoli, introduce gli interventi di Manlio Rossi Doria, Antonio Lucarelli, Michele di Zonno, Francesco Liuni, Gaetano Generali.

L'occasione si rivela, per usare le parole di Rossi Doria, «la prima manifestazione d'una risvegliata coscienza democratica del Mezzogiorno d'Ita-



lia», ricca di interventi che si ricollegano alla tradizione del pensiero meridionalistico classico - incarnato da Giustino Fortunato e Gaetano Salvemini - ma si proiettano nella nuova prospettiva dell'Italia da ricostruire e, soprattutto, di una industria meridionale da progettare.

Gli Atti del Convegno verranno pubblicati un anno dopo e sono ancora oggi a disposizione dei lettori in un volume curato dall'Ipsaic per le Edizioni dal Sud. I lasciti di quelle giornate saranno molteplici: la relazione di Michele Cifarelli sul decentramento funzionale



CONFRONTO
DEMOCRATICO
Gaetano
Salvemini
grande
intellettuale
studioso
della questione
meridionale
Nella foto
piccola
Michele
Cifarelli

dello Stato e sulla nascita delle autonomie politiche dei Comuni e delle Regioni, anticipa il grande dibattito che scaturirà due anni dopo, durante i lavori dell'Assemblea costituente.

Ancora una volta Bari - pochi mesi dopo lo storico Congresso del Cln del 28 e 29 gennaio '44, che fu la prima riunione dei partiti antifascisti dopo la caduta del regime - si conferma centro propulsivo di confronto democratico e di progettazione del futuro del Paese. Le tematiche discusse in quell'occasione saranno ulteriormente sviluppate quattro anni dopo, durante il Convegno «Erp e Mezzogiorno», organizzato dallo stesso Cifarelli nel settembre 1948, in cui si abbozzeranno le linee politiche dell'intervento straordinario per il Sud, concretizzatosi nel 1960 con l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno. Ottant'anni fa a Bari si diede nuovo impulso alla riflessione sulla «questione» che oggi, con tentativi che appaiono distorti l'idea di autonomie locali progettata dagli azionisti baresi, è ancora il nostro problema più urgente.

Al Comune di Bari Convegno il 3 dicembre

■ In occasione dell'80esimo Anniversario del Convegno di studi sui problemi del Mezzogiorno, tenutosi a Bari dal 3 al 4 dicembre 1944, l'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea (IPSAIC) con il Comune di Bari, l'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI) e l'Istituto campano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (ICSR), organizza un convegno di studi il 3 dicembre 2024, ore 10.30, presso l'Aula del Consiglio Comunale di Bari. Dopo i saluti di Michele Emiliano, Vito Leccese, Paola Romano e Stefano Bronzini, interverranno, coordinati da Anna Gervasio, il presidente Animi Giampaolo D'Andrea, il presidente Icsr Guido D'Agostino e, per l'Ipsaic, Vito Antonio Leuzzi e Annabella De Robertis.

ILLUSTRI STUDIOSI

Risposero all'appello personaggi
come Adolfo Omodeo
Manlio Rossi Doria, Guido Dorso

occasione di un Convegno sui problemi del Mezzogiorno.

L'Italia è, in quel momento, divisa in due: al Regno del Sud - in cui si vive già una fase di dopoguerra - si contrappone un Centro-Nord ancora occupato dai nazifascisti e impegnato nella guerra di Liberazione. Dorso, che nel 1924 sulle colonne della rivista gobettiana «La Rivoluzione liberale» aveva condiviso con Tommaso Fiore l'avvio di una nuova fase della battaglia meridionalistica, avverte urgente adesso, nell'autunno di ottant'anni fa, l'istanza dell'impegno